

Delusione per 330 parroci nell'atteso incontro con il «reggente» della diocesi
Nessun accenno nella relazione del cardinale ai problemi e al degrado della città

Prima emergenza la costruzione di altre chiese e il recupero di un rapporto con la Dc
Conclusione senza alcun dibattito
Spostato nel tempo anche l'iter sinodale

Ruini archivia «i mali di Roma»

Poletti è lontano, il nuovo vicario del Papa volta pagina

Nell'atteso incontro con i parroci romani, il cardinal Ruini ha rinviato i problemi riguardanti il confronto con la città ed ha spostato nel tempo l'iter sinodale i cui lavori si sono svolti finora molto stancamente. Preso dai molti incarichi il vicario del Papa ha poco tempo per i contatti diretti con i sacerdoti e con la gente. Al primo posto la costruzione di nuove chiese. Chiusa l'esperienza di «febbraio '74».

che di quell'evento. Non mancò, a suo tempo, chi ravvisò in quel convegno, proprio perché aperto a tutte le forze sociali e politiche e cospicuo verso i cristiani che avevano male amministrato la città, un contributo al successo elettorale dei comunisti ed alla loro ascesa, per la prima volta, alla guida del Campidoglio con la Giunta di sinistra. E se è vero

che, sull'onda del convegno di Loreto dell'aprile 1985, l'allora cardinal vicario Ugo Poletti scese in campo per sostenere, in vista delle elezioni amministrative di maggio di quell'anno, l'unità dei cattolici attorno alla Dc per riportare questo partito alla guida del Campidoglio, è anche vero che, in occasione delle amministrative del 1989, entrò in conflitto,

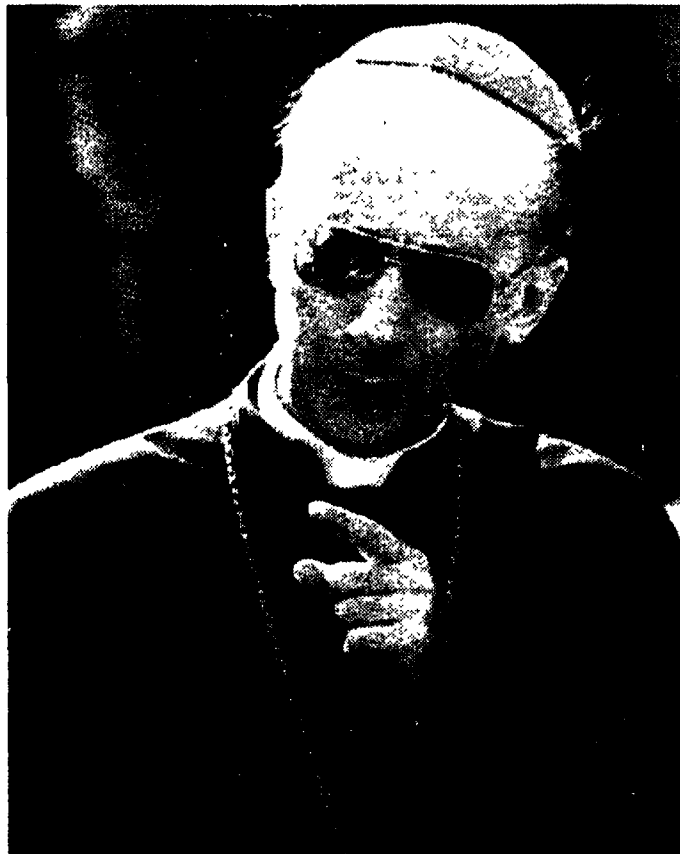
ALCESTE SANTINI

L'atteso incontro del cardinal vicario, Camillo Ruini, con i 330 parroci romani, svoltosi ieri e ieri l'altro a porte chiuse nel Collegio dei padri carmelitani in via dei Laghi e non nel Palazzo Lateranense per una esposizione del piano pastorale 1991-92, ha suscitato non poche delusioni per il suo carattere interlocutorio. Dalla relazione introduttiva del cardinale è mancato, contrariamente alle aspettative, un esame approfondito dello stato della diocesi nel suo rapporto con la realtà romana ed i suoi problemi sociali e pastorali divenuti sempre più acuti di fronte al progressivo degrado della città e, di conseguenza, non c'è stato dibattito e tutto è stato rinviato. I parroci, che speravano di essere stimolati ad illustrare i loro problemi parrocchiali e di avere risposte concrete, hanno finito per rinunciare, tranne qualche intervento, di fronte ad una relazione elusiva sulle questioni nodali.

Infatti, il cardinal vicario, dopo un fugace accenno ai «travimenti» che ci sarebbero stati, a suo parere, a proposito della sua tanto discussa prolusione al Consiglio permanente della Cei sull'unità dei cattolici, ha preferito dare una serie di direttive per quanto riguarda i compiti, affidati a don Luigi Morelli, circa la costruzione di nuove chiese sul territorio diocesano, e gli adempimenti per portare a termine i lavori del Sinodo diocesano che si trasciavano, stancamente, dal 1986. A tale proposito, ha affidato ad alcuni vice-parroci il compito di raccogliere ed elaborare i documenti delle assemblee delle prefetture che hanno avuto finora luogo perché, nei primi mesi del 1992, si possano tenere le elezioni per l'Assemblea Sinodale e siano individuati gli elementi necessari per «il dialogo con la città». Un tema, quello del rapporto tra fede e politica, tra diocesi e le diverse forze sociali e politiche

ciittadine, ritenuto dal cardinal vicario troppo complesso e delicato perché potesse essere affrontato in un momento in cui è ancora viva l'eco delle polemiche scatenate dalla sua prolusione alla Cei e dopo la pubblicazione della ricerca Ipses (con la collaborazione di «Famiglia cristiana», di «Jesus», di «Civiltà Cattolica» e di «Aggiornamenti sociali») la quale ha confermato come gli italiani (e ancora di più i romani), pur essendo fondamentalmente legati alla tradizione cristiana del paese, sentano forte la libertà delle scelte politiche e siano poco ubbidienti alle direttive dei vescovi. Ha documentato che una larga parte di cattolici non vivono «coerentemente i valori cristiani sia sul piano personale che politico. Perciò, è meglio soprassedere, secondo il cardinale, lavorando, intanto, alla preparazione dell'ultima fase dell'iter sinodale diocesano, che sarà caratterizzata dalle Assemblee plenarie come momento saliente sul piano dei contenuti e degli orientamenti futuri, per concludere alla fine del 1992 o come sembra, ormai, profilarsi nei primi mesi del 1993.

Naturalmente, c'è chi vede in questo temporeggiare la tattica di chi tende a chiudere un'esperienza pastorale, rigida ed aperta nel rapporto con la città che, avviata dal cardinal Ugo Poletti con il famoso convegno sui «mali di Roma» del febbraio 1974, era rimasta sempre aperta per le speranze che aveva suscitato, mettendo in moto comunità e movimenti desiderosi di rinnovamento profondo a livello istituzionale e comportamentale. Un'esperienza che aveva, al tempo stesso, provocato non poche opposizioni, prima di tutto, sul piano politico (i dirigenti della Dc avevano tonato contro quel convegno e le sue conseguenze) e, poi, da parte dei vertici vaticani impressionati dalle rispercussioni politi-



Qui a fianco il cardinal vicario Camillo Ruini. A sinistra il suo predecessore, Ugo Poletti

proprio per questo suo personale impegno e della Chiesa non ricambiato sul piano amministrativo, con la segreteria Forlani e con lo stesso Andreotti perché non si erano adoperati con vero stile cristiano per presentare alla cittadinanza ansiosa di rinnovamento «una lista di candidati affidabili e credibili». Il fatto, poi, che i più votati, il capalista Garaci e Michelini, fossero stati messi da parte e sacrificati al compromesso con i socialisti, suscitando un diffuso malumore nei cattolici che avevano obbedito sia pure di mala voglia a votare Dc, ha lasciato disagio nella diocesi.

Perciò, uno degli scopi che il nuovo cardinal vicario, Camillo Ruini, si è proposto, allorché si è insediato in vicariato il 17 gennaio di quest'anno, è stato quello di far rimirare quelle ferite e di ritessere, sia pure su nuove basi, i rapporti tra la diocesi e la Dc romana e nazionale. È stato questo il senso della sua prolusione alla Cei, preo-

cupato sia del «relativismo religioso che ha permeato anche molti che si dicono cattolici» che dello scarso senso del «valore della coerenza verso i valori cristiani» ai quali dicono di richiamarsi molti dirigenti della Dc. Le divisioni della Dc a Brescia, la «Rete» di Orlando, i tanti cattolici coinvolti nei nuovi referendum o simpatizzanti per altri partiti, la politica amministrativa cittadina poco soddisfacente a Roma turbano il cardinal vicario. Di qui la sua decisione, per tutto il mese di ottobre, di incontrare catechisti, esponenti del laicato, religiosi e religiose, cappellani ospedalieri, insegnanti di religione nella speranza di ricompattare una Chiesa diocesana travagliata al suo interno per fare una forza di presenza a Roma sul piano sociale e culturale.

Ma il cumulo delle cariche e degli impegni non gli lasceranno molto tempo per la diocesi. È, infatti, presidente della Conferenza episcopale italiana e

come tale è abilitato a trattare anche con lo Stato italiano, oltre che vicario del Papa per la diocesi di Roma, è relatore al Sinodo dei vescovi europei dell'est e dell'ovest che si terrà in Vaticano dal 28 novembre al 14 dicembre prossimi, Gran Cancelliere della Pontificia Università Lateranense, membro della Segreteria generale del Sinodo dei vescovi e di molte altre Congregazioni. E per questo che, rispondendo ai parroci che si sono lamentati perché costretti ad aspettare fino a tre mesi prima di essere ricevuti, il cardinal vicario ha detto che essi possono rivolgersi al vice gerente, mons. Ragnoni, il quale, però, ha scarso potere decisionale. Ma fino a quando i parroci, i movimenti, la base potranno comprendere la carenza di un rapporto diretto con il loro vicario perché impegnato nella grande politica ecclesiastica? È questo l'interrogativo che si è aperto nella diocesi del Papa. (2 - fine)

Tangenti e corruzione Aula semideserta e disattenta Procede in sordina il dibattito in Campidoglio

CARLO FIORINI

Tangenti e corruzione sorvolano in sordina il Campidoglio. In un'aula semideserta, con i banchi degli assessori vuoti, ieri pomeriggio è ripreso il dibattito del consiglio comunale sulla trasparenza e la moralità. La discussione si concluderà venerdì prossimo. Per ora c'è un solo documento conclusivo, presentato dal gruppo del Pds, e che i democratici di sinistra chiedono agli altri gruppi d'opposizione, al Psi e al Pli di sottoscrivere e votare. Secondo Carraro, che per venerdì mattina ha convocato il capigruppo «ci siano le condizioni per concludere la discussione in modo ampiamente unitario». Ad illustrare il documento del Pds è stato il capogruppo Renato Nicolini. «Non siamo di fronte ad episodi circoscritti di corruzione», ha detto Nicolini - ma ad una trama molto complessa e radicata. Il consiglio comunale deve impegnare la giunta a scelte concrete per la trasparenza, che siano un messaggio per la città, che diano fiducia alla gente». Ma l'analisi del Pds, secondo la quale c'è un'emergenza corruzione per il Campidoglio, non convince il Psi.

«Daremmo un'immagine dannosa della classe politica capitolina - ha detto il capogruppo socialista Bruno Marino - se generalizzassimo gli episodi di corruzione che ci sono stati. Io non credo che via sia una classe politica corrotta nella nostra città. Ciò che mi preoccupa di più è invece la presenza di grandi capitali che provengono dal traffico della droga e che vengono reinvestiti». Il repubblicano Oscar Mammi ha detto di vedere il rischio che la discussione si trasformi in un generico calderone. «Bisogna fare risposte precise e individuare risposte concrete - ha sostenuto Mammi - altrimenti c'è il rischio di sollevare polveroni inutili». Il sindaco dice che la corruzione è un fenomeno marginale, ma non è così - ha detto Sandro Del Fattore, di Rifondazione comunista - Un sistema di rapporto tra affari, politica e speculazione ha tolto democrazia alle assemblee elettive e al mercato.

Il documento presentato dal Pds chiede l'immediata nomina del Difensore civico, l'istituzione di una linea telefonica anti-tangente, l'informatizzazione delle pratiche rendendole così accessibili a tutti durante il loro iter e un nucleo d'ispezione che controlli a campione le pratiche. Sulla questione morale e le tangenti ieri è intervenuto anche il commissario regionale del Psi Bruno Landi, con una lettera inviata al presidente della giunta regionale Rodolfo Gigli. «Non possiamo ritenere che la Regione Lazio sia un'isola felice - scrive Landi - Sarebbe opportuno agire per rafforzare presidi e reti di sicurezza tali da eliminare rischi di corruzione».

Palazzo Valentini Ritirata dalla giunta la delibera sulle tariffe d'oro Polemiche nel pentapartito

Marcia indietro della giunta provinciale su una delibera «allegria». Ieri mattina la giunta ha revocato la delibera con cui disponeva per i consiglieri e gli assessori che dovevano partecipare ad una commissione di vigilanza sulle opere pubbliche un compenso calcolato in base alle tariffe professionali dell'ordine degli architetti e dell'ordine degli ingegneri e non come di prassi a gettone di presenza. La notizia è data dal gruppo Pds, che sul provvedimento aveva già inoltrato ricorso al Coreco. «La tariffa professionale non spetta ai consiglieri e agli amministratori, perché non svolgono compiti tecnici». Ma le critiche sull'operato della giunta non sono arrivate soltanto dall'opposizione. Al coro si è unito anche un consigliere socialista, attirando su di sé i fulmini della maggioranza. «La giunta di palazzo Valentini non finisce mai di stupire - ha dichiarato

Sandro Natalini, consigliere provinciale socialista - A distanza di pochi giorni la giunta è costretta a revocare atti che essa stessa ha proposto. La sua credibilità e il suo comportamento si commentano da soli». Immediata la «reprimenda» dell'esecutivo, firmata Canzoneri (pri), Cavola (dc), Muto (psi), Mancini (psdi), Ricci (pli). «Le accuse del consigliere Natalini sono strumentali e prive di fondamenti. È dalempe che tale consigliere cerca affannosamente pretesti per creare difficoltà alla giunta provinciale, al di fuori di una verifica seria e responsabile tra i partiti e i gruppi consiliari che lo compongono. Se il consigliere Natalini vuole essere credibile muova rinvii alla giunta su fatti politici reali». Il segretario romano del Psdi, Lamberto Mancini, ritiene «necessario un chiarimento all'interno del gruppo consiliare socialista».

Domenica scorsa, prima del derby, avevano malmenato alcuni tifosi giallorossi e un gruppo di poliziotti
Picchiato anche il fotoreporter che aveva immortalato il pestaggio. Rischiano dai 3 ai 15 anni di carcere

Arrestati due ultrà identificati dalle fotografie

Sono stati arrestati ieri mattina due ultrà laziali che domenica scorsa, prima del derby, hanno aggredito un gruppo di poliziotti, alcuni tifosi e un fotografo di un quotidiano romano. I ragazzi, entrambi diciottenni, sono stati riconosciuti proprio grazie alle foto pubblicate sui giornali. Rischiano dai 3 ai 15 anni di carcere. Il capobanda del gruppo degli «Irriducibili» della Lazio si è reso invece irreperibile.

ANNA TARQUINI

Identificati grazie alle foto scattate dal fotoreporter durante gli scontri di domenica scorsa, due teppisti, che prima del derby avevano assalito un gruppo di poliziotti e alcuni giovani, sono stati arrestati. Gli uomini della mobile li sono andati a prendere ieri mattina. Il primo, Luciano Chillè, 18 anni, è stato bloccato nella falegnameria dove lavora insieme al padre; il secondo è stato ammanettato a scuola. Alessandro Tripodi, anche lui diciottenne, frequenta il quarto anno all'istituto tecnico commerciale «Di Vittorio», al quartiere Collatino. Manca all'appello invece il capo banda che si è reso irreperibile: Mauro Ciarli, 22 anni, nome di battaglia «Clarino», fotografato con un coltello in mano mentre incitava il suo

gruppo ad avventarsi contro la polizia. Sono tutti vecchie conoscenze delle forze dell'ordine. Luciano Chillè ha precedenti per uso di sostanze stupefacenti, mentre Mauro Ciarli è stato fermato insieme ad altri teppisti nel maggio dell'88 a Catanzaro, per aver malmenato un tifoso dello stadio. Fanno parte del gruppo degli «irriducibili» della Lazio. Come molti gruppi di ultrà si presentano davanti agli stadi con spranghe e coltelli e una sola intenzione: aggredire. Una tattica da guerriglia urbana ormai collaudata dall'esperienza: sono veloci, colpiscono e poi fuggono via. Domenica scorsa, pochi minuti prima dell'inizio del derby Roma-Lazio, di questi raid ne hanno organizzati al-



meno dieci. Hanno cominciato con un tifoso bino azzurro al quale hanno tentato di rubare il biglietto. Stefano Tosti ha reagito ed è finito in Ospedale con il setto nasale fraccassato dalle spranghe. Subito dopo è stata la volta dei fotografi che avevano ripreso la scena. Infine il gruppo si è scagliato contro i poliziotti che cercavano di disperderli. Mentre a poche centinaia di metri, a Ponte

Milvio, un ragazzo di 16 anni veniva colpito con due coltellate da un gruppo di teppisti che voleva rubargli il motorino. Bilancio della giornata: 11 feriti, tutti medicati e ricoverati agli ospedali vicini all'Olimpico con prognosi dai 15 ai 20 giorni. Quasi tutte le persone colpite sono state aggredite fuori dello stadio.

Ieri mattina però, la violenza con cui si erano scagliati contro sembrava dimenticata. Luciano Chillè e Alessandro Tripodi non hanno opposto resistenza. Sapevano che il loro arresto era solo questione di ore dopo che alcune foto scattate da Rino Barillari - fotoreporter di un quotidiano romano - prima di finire all'ospedale massacrato di botte, li aveva immortalati in piena azione squadrista. Da una successione perquisizione nell'abita-

zione di Tripodi, in via Brancalone, sono saltati fuori i cimeli strappati ai tifosi durante le aggressioni. E insieme alle sciarpe di altri club sportivi, sono stati sequestrati coltelli, pistole-giocattolo, striscioni e una mostrina con i gradi di assistente di polizia strappata a uno degli agenti domenica scorsa.

Dei tre ultrà identificati ora si occupa il giudice Cesare Martellino (lo stesso magistrato che si occupa del caso dell'Olgiate) che è anche procuratore federale della Figg. L'accusa è di violenza plurigravata a pubblico ufficiale, violenza contro i mezzi della polizia e lesioni aggravate. Rischiano dai 3 ai 15 anni di carcere. E per loro, oltre che per tutti quelli che verranno identificati dalla polizia, il questore emetterà una diffida a frequentare gli stadi di calcio.

Ieri il taglio del nastro La saggezza degli anziani nell'associazione «Luigi Petroselli»

Ripartire un tocco di colore nella vita degli anziani è quanto si propone la nuova associazione «Luigi Petroselli» con iniziative rivolte alla terza età, fra cui un centro di documentazione sulla memoria storica della saggezza degli anziani. «Battezzata» ieri, in una conferenza stampa a SS. Apostoli, la neo-associazione ha avuto per padrini il consigliere regionale del Pds, Matteo Amati - da sempre impegnato sul fronte dei problemi degli anziani -, Carlo Rosa della direzione regionale del partito democratico della sinistra. Presenti anche lo scrittore Mario Lunetta e Aurelia Petroselli, moglie del sindaco scomparso che mise al centro della sua politica gli anziani.

Già nell'89 e nel '90, il comitato regionale del Pds aveva organizzato in ricordo di Petroselli un concorso riservato agli ultrasessantenni, articolato in varie sezioni artistiche, dalla poesia all'artigianato artistico. I lavori pervenuti erano stati selezionati da una giuria ad altissimo livello, di cui fece parte anche la scomparsa Natalia Ginzburg, oltre allo stesso Lunetta, Giulio Carlo Argan, la regista Lilianna Cavani, il pittore Ennio Calabria e altri

L'iniziativa riscosse un grosso successo fra gli anziani chiamati a risvegliare la loro creatività, un arcobaleno di emozioni riportati in versi poetici, in quadri o in brevi romanzi, persino in lavori di ricamo e cucito. «Ci sembra giusto che questa bella esperienza - hanno detto i promotori della neo-associazione, Amati e Rosa - non appartenga più a un solo partito, per quanto radicato fra la gente, ma diventi patrimonio della società civile. Per questo è nata l'associazione, della quale potranno far parte tutte le persone interessate a una migliore vita degli anziani: saranno loro che porteranno avanti il Premio Petroselli e tutte le altre attività». Proprio il Premio sarà alla testa delle iniziative future e fra qualche giorno i promotori riprenderanno le procedure del concorso in modo di avviare alla premiazione per i primi mesi dell'anno. L'associazione si propone inoltre di promuovere ricerche su temi attinenti alla vita degli anziani, organizzando mostre e convegni. I finanziamenti per le attività saranno reperiti attraverso i contributi dei soci e di enti, sia pubblici che privati.

I due ultrà arrestati per gli incidenti di domenica scorsa. A sinistra Alessandro Tripodi, a destra Luciano Chillè